

# Maestri in Concerto

## “Ripartiamo da Beethoven” insieme Accardo e Campanella

**Il violinista e il pianista saranno domani all'Auditorium di Castel Sant'Elmo per il primo evento del “Maggio della musica”**

MARIO BASILE

**F**OSSERO due star del rock, si parlerebbe di reunion. Loro, invece, con il pudore dei musicisti classici di vecchia scuola, preferirebbero parlare di un nuovo incontro. Tra due amici che si ritrovano per suonare insieme alla loro maniera. Senza protagonismi, completamente al servizio della musica. È il segreto del loro successo. Michele Campanella e Salvatore Accardo. Pianoforte e violino. Due glorie mondiali della Napoli della musica. Torneranno sullo stesso palco a essa loro, domani (alle 21, Auditorium di Castel Sant'Elmo, biglietti 30 euro) primo appuntamento della stagione del Maggio della Musica, curata dallo stesso Campanella.

Ripartiranno dalle Sonate di Beethoven per violino e pianoforte (n.4 in la minore op. 23, n.7 in do minore op. 30 n.2 e n.10 in sol op. 96), per aprire un discorso interrotto vent'anni fa. O forse diciotto? «Di preciso non lo ricordiamo nemmeno noi — rivela il violino con un sorriso — comunque è passato molto tempo».

**Come è nata l'idea di tornare ad esibirvi insieme?**

«Era nell'aria — confida il pianista —. L'anno scorso fu Salvatore a cercarmi, ma poi la cosa non si è concretizzata per via degli impegni. Quest'anno l'ho chiamato io e ha accolto con piacere l'invito. Sono felice abbia accettato, per me lui è il violinista per eccellenza. Il programma lo conosciamo bene, suoneremo tre Sonate di Beethoven. Loro sono sempre le stesse, noi siamo cambiati. Dovremo riconfrontarci alla luce delle esperienze che abbiamo fatto in questi anni». «Sono sicuro — aggiunge Accardo — che sarà come aver suonato insieme l'ultima volta il giorno prima. Può capitare che gli impegni non permettano di suonare insieme per lungo tempo. Di

Michele apprezzo due doti in particolare: il grande rispetto per il compositore e l'umiltà nell'approccio alla musica. Sono fondamentali, perché di pianisti bravi ce ne sono, ma queste sono quelle che consentono il salto di qualità».

**Quando vi siete conosciuti?**

Risponde il violinista: «Da ragazzi al conservatorio di Napoli. Poi, abbiamo suonato insieme tante volte all'epoca delle “Settimane Musicali”. Un'esperienza fantastica, un'atmosfera magica».

**Campanella, come ricorda quel periodo?**

«Enthusiasmante, pieno di emozioni. Io e Salvatore abbiamo fatto concerti bellissimi e non solo in duo. Abbiamo la stessa visione della musica, improntata sul pieno rispetto della musica e dell'autore. Una volta suonammo con Lynn Harrell, violoncellista americano, che invece aveva idee opposte.

Io e Salvatore mediammo a lungo per trovare un compromesso. Fu una trattativa quasi politica».

**Tornerete a suonare insieme nella vostra città...**

Accardo: «È un aspetto importante, siamo figli di Napoli e come tanti siamo stati costretti ad andare via per costruire la nostra carriera. Ma oggi accade in tutto il Paese. Anche se non vivo qui, io mi sento napoletano. E da lontano le ferite della nostra città fanno più male».

**Quali consigli dareste ai giovani musicisti?**

Campanella: «Di mettersi con sacrificio al servizio della musica. Purtroppo i giovani di oggi investono 10 e vogliono 100. Bisogna lavorare e farsi grandi nella dimensione che la musica pretende». Accardo: «Auguro loro di avere fortuna, soprattutto negli incontri. Nella mia carriera ho incontrato grandi musicisti come Segovia, Stern. Ma è anche vero che oggi artisti del genere sono sempre di meno, quindi è più difficile. Anche il mercato discografico non aiuta i giovani, anzi li brucia. Si punta spesso e volentieri sulla stellina di turno, per poi sostituirla nel giro di qualche anno».

CONFESSIONE INFINITA

